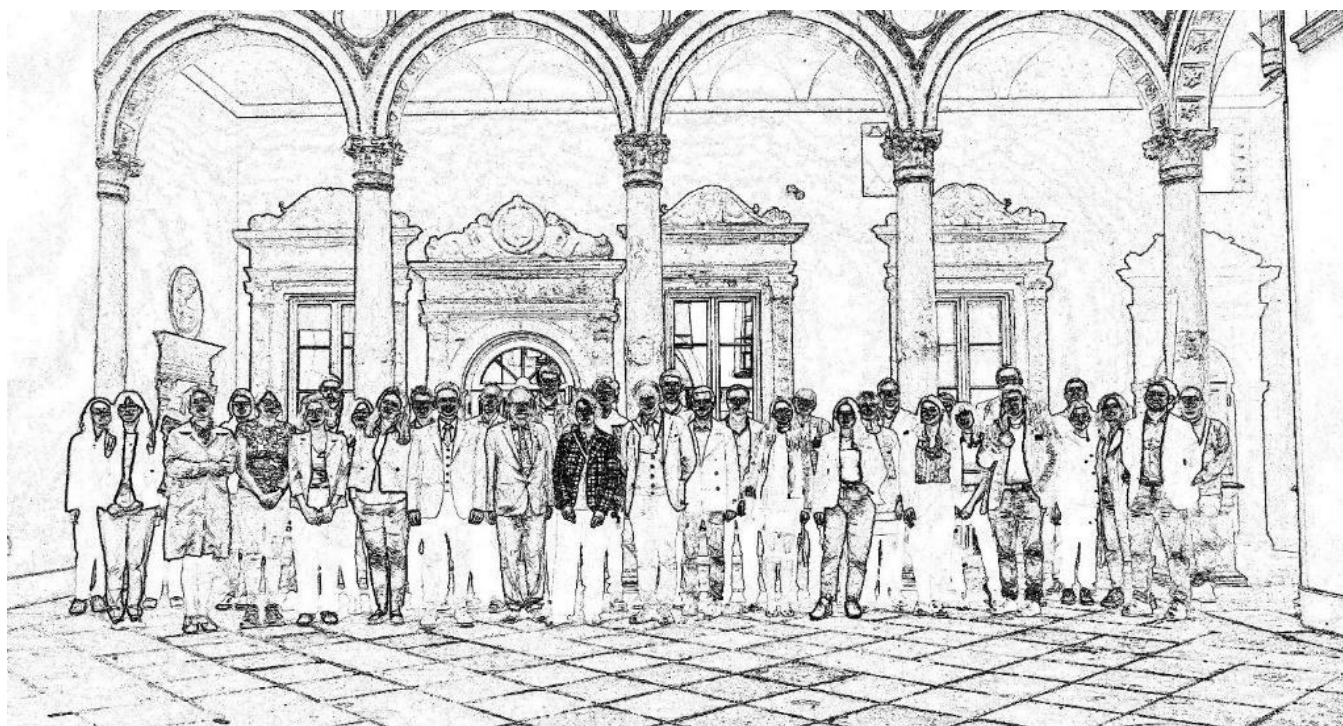


PROSOPOGRAFIE 2024

*Atti delle giornate di studio,
Università degli Studi di Bergamo,
16-18 maggio 2024*



A cura di Elena Gritti



Università degli Studi di Bergamo

2025

Prosopografie 2024. Atti delle giornate di studio, Università degli Studi di Bergamo, 16-18 maggio 2024
/ Elena Gritti (a cura di) – Bergamo: Università degli studi di Bergamo, 2025
ISBN: 978-88-97253-14-3
DOI: [10.13122/978-88-97253-14-3](https://doi.org/10.13122/978-88-97253-14-3)

This publication is released under the Creative Commons
[Attribution Non Commercial No Derivatives license \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



© 2025 The Authors

<https://aisberg.unibg.it/handle/10446/303412>

Progetto grafico: Servizi Editoriali
Università degli Studi di Bergamo
via Salvecchio, 19
24129 Bergamo
Cod. Fiscale 80004350163
P. IVA 01612800167

Sommario

Premessa (Elena Gritti).....	1
PRIMA SEZIONE.....	3
<i>Prosopographia ancilla historiae?</i> (Peter Schreiner, Isabel Grimm-Stadelmann)	3
Prosopografia e digitale	21
The Next Frontier: A Digital Edition of <i>PLRE</i> (Aleksander Paradziński, Jessica van 't Westeinde)	21
Prosopografia del mondo greco-veneziano Tra il mondo bizantino e quello latino nel tardo medioevo	
Problemi di elaborazione dei dati (Charalambos Gasparis).....	43
Epistolary Migrants. A Digital Prosopographic Approach to Explore Migration and Mobility in the	
Correspondence of Cyprian of Carthage (András Handl)	53
Prosopografie per la storia antica e tardo antica	69
Le terminologie de la parenté au secours de la prosopographie (Sabine Armani)	69
Caso studio: Le famiglie di coreghi nei demi attici (V-IV s. a.C.) (Laura Fuentes-Vélez).....	84
Between prosopography and historiography: The intervention in the senate on the <i>dies postriduani</i>	
(389 BC) (Stefano Carlo Sala)	97
Boethusiani e sommi sacerdoti di Gerusalemme: prosopografia della casa di Boeto (Andrea Di Lenardo)	
.....	109
Prosopografia e studio delle reti di relazioni e delle strategie delle famiglie romane d'élite: il caso	
dell'Istria e della <i>regio X</i> orientale (Davide Redaelli).....	130
Prosopografia del patriziato romano altoimperiale: oggetto, metodo, finalità (Giovanni Assorati)	143
Riflessioni sulla committenza dei cantieri ostiensi tra prosopografia e urbanistica (Silvia Alegiani)....	162
Emilio Papiniano, 'acutissimi ingenii vir et merito ante alios excellens', tra note prosopografiche, attività	
politica e produzione giuridica (Maria Federica Petracchia, Roberto Scevola)	172
PVP - <i>Prosopographia virorum perfectissimorum</i> (169-569 d.C.) (Jacopo Lampeggi).....	189
Prosopografie per la storia bizantina.....	200
Prosopographie et histoire politique de l'Antiquité tardive: le cas du règne de Justin I ^{er} (518-527)	
(Vincent Puech)	200
Per una prosopografia di un'epoca negletta. L'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio (565-	
610) (Carlo Alberto Rebottini).....	213
Note prosopografiche su un sigillo di età esarcale conservato nel Museo Nazionale di Ravenna	
(Margherita Elena Pomerò).....	221
Identifying the unknown: the prosopography of 12 th -century Byzantium through the letters of Michael	
Choniates (Olga Vlachou).....	231
Per la <i>Res publica litterarum</i> barberiniana: Francesco Arcudio, un italo-greco alla corte del cardinale	
Francesco Barberini (Francesco G. Giannachi)	239
SECONDA SEZIONE.....	252
Approccio prosopografico e storia economica dell'età contemporanea: breve rassegna degli studi	
(Stefania Licini).	252
Prosopografie per la storia medievale	268
Prosopografie familiari e scelte politiche fra Aquitania e Austrasia. La famiglia di Desiderio vescovo di	
Cahors (fine VI - metà VII secolo) (Alberto Ricciardi)	268
Alle origini del potere di Berengario I: rischi e possibilità dell'indagine prosopografica sul gruppo	
parentale degli Unrochingi (Giovanni Rachello)	278
Gli attori della memoria. Appunti per un'indagine prosopografica di monaci, conversi e notai a partire	
dalle carte d'archivio del monastero vallombrosano di Astino (Bergamo, secoli XII-XIV) (Roberta	
Svanoni).....	294
Narrare le élites urbane: il caso dei Benedetti dalla Palermo del Quattrocento (Elisa Turrisi).....	306

Prosopografie per la storia moderna e contemporanea	327
Gli italiani creati conti palatini dagli imperatori fra tardo medioevo e prima età moderna. Prospettive di un'indagine prosopografica (XV-XVII sec.) (Giovanni Contel).....	327
Considerazioni per una prosopografia degli agenti estensi nel regno di Francia nel XVI secolo (Alessandra Favalli)	345
Tra scienza e spiritualità. Una prospettiva sulla formazione scientifica negli ordini religiosi romani del XVII secolo: la figura di Guarino Guarini (Daniele De Camillis)	356
Alle origini del metodo prosopografico moderno: i <i>Fasti Consulares</i> di Bartolomeo Borghesi (Alfredo Sansone).....	370
"È sorto un Sole intorno al quale tutto doveva ruotare": l'antichistica italiana nel confronto con Theodor Mommsen (Eleonora De Longis).....	384
"Un esercito di Anime Sante". Una lettura prosopografica del fenomeno stigmatico nell'Italia contemporanea (c.1800-1950) (Leonardo Rossi).....	403
 NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI	420

Note prosopografiche su un sigillo di età esarcale conservato nel Museo Nazionale di Ravenna

Il Museo Nazionale di Ravenna conserva una collezione di sigilli plumbei di età medievale e moderna che risale alle raccolte antiquarie costituite dai monaci camaldolesi del monastero di Classe nel corso del XVIII secolo¹. Questa collezione, in gran parte ancora inedita, si compone di circa 142 esemplari di carattere eterogeneo, comprendendo in particolare sigilli bizantini, veneziani (o più precisamente dogali) e, in misura prevalente, bolle papali. In merito all'origine della sua formazione, sebbene la ricostruzione storica del collezionismo sigillografico presenti inevitabili lacune, un'approfondita indagine archivistica ha permesso di accertare che una consistente parte degli esemplari di cui è composta la raccolta ravennate proviene dal mercato antiquario romano della seconda metà del Settecento², quando gli studi sfragistici iniziarono ad affermarsi in Italia grazie al contributo pionieristico di Francesco Ficoroni³.

I sigilli bizantini presenti in questa collezione sono di numero esiguo⁴, ma di grande valore storico-documentario: si segnala, a titolo esemplificativo, il raro sigillo imperiale attribuito a Teodoro I Laskaris della prima metà del XIII secolo⁵, nonché la bolla intestata ad un vescovo dell'isola di Lemno dell'VIII secolo, che costituisce la più antica testimonianza sigillografica attualmente nota relativa all'episcopato lemno in epoca bizantina⁶. Tra questi risalta anche un sigillo bilingue con iscrizioni in latino e greco pertinente ad un *patrikios* di nome Teodoro e riferibile al periodo esarcale (Fig. 1).

L'obiettivo di questo contributo sarà, pertanto, quello di delineare un quadro complessivo circa l'identità dei possibili titolari a cui ricondurlo, contribuendo a sistematizzare e ampliare i dati emersi dagli studi prosopografici su alcuni profili sociali e istituzionali dell'Italia bizantina. A tal fine è necessario, però, analizzare brevemente il manufatto ed accennare ai suoi confronti sigillografici.

¹ Sulla scuola e il museo dell'abbazia camaldolese di Classe cfr. G. Cacciamani, *Note storiche su la Scuola e il Museo dell'abbazia camaldolese di Sant'Apollinare in Classe a Ravenna*, in «Ravennatensia», 2 (1971), *Fonti per la storia della chiesa bolognese*, Atti del convegno di Bologna (1968), 397-421. Sulla raccolta numismatica del museo del monastero di Classe vd. anche A. Gariboldi, *La collezione numismatica del Museo di Classe: dall'erudita passione dei monaci all'orgoglio civico-nazionale*, «Ravenna Studi e Ricerche» 24 (2017), 183-247.

² M. E. Pomero, *An Unpublished Lead Seal of Theodore I Laskaris from the National Museum of Ravenna*, «Rivista di Studi Bizantini e Neellenici» 59 (2022), 67-81. Questa ipotesi ha recentemente trovato conferma grazie all'analisi di nuovo materiale d'archivio, che sarà oggetto di approfondimento in un articolo attualmente in fase di elaborazione da parte di chi scrive. Va sottolineato che tale considerazione risulta particolarmente rilevante per il sigillo oggetto della presente comunicazione, dal momento che esso è esplicitamente menzionato in una lettera inviata nel 1769 dal monaco camaldolese Enrico Sanclemente (1732-1815) ad Andrea Gioannetti (1722-1800), allora abate del monastero di Classe, riguardante un acquisto per il Museo di Classe effettuato a Roma dal mittente.

³ Francesco Ficoroni è autore del primo catalogo di bolle plumbee pubblicato in Italia, che raccoglie vari esemplari romani e altomedievali della sua collezione personale, vd. Francesco de' Ficoroni, *I piombi antichi*, Roma 1740.

⁴ Si tratta di sette esemplari che coprono un arco cronologico compreso all'incirca tra la fine del VI secolo e l'inizio del XIII secolo.

⁵ Pomero, *An Unpublished Lead Seal* cit., 67-81.

⁶ M. E. Pomero, *Un sigillo di Anastasio vescovo di Lemno*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente», 101 (2023), 402-406.

Il sigillo si presenta completamente aniconico: reca nel *recto* un monogramma cruciforme composto da lettere latine, mentre nel *verso* è visibile una iscrizione in greco su tre linee. La *bullata*, con un diametro di 24 mm, mostra due vistose abrasioni localizzate in particolare nel margine superiore e inferiore in corrispondenza del foro della canalina e alcuni segni di usura lungo i bordi. Di seguito si propone la lettura:

Recto: Monogramma cruciforme con lettere latine: D, R e O all'estremità superiore della croce, mentre la lettera collocata nell'estremità inferiore, poco visibile, dovrebbe corrispondere ad una h. Lettera T nella terminazione sinistra della barra trasversale, mentre nell'estremità del braccio destro non si rilevano tracce di alcuna lettera. Nel quarto superiore sinistro della croce è presente una crocetta. Il campo è delimitato da un bordo a ghirlanda.

Verso: ΘΕΟΔ|ΩΡΧΠΑ|ΤΡΙΚΙΧ con piccola croce nella parte superiore e stella nella parte inferiore. Il campo è delimitato da un bordo a ghirlanda.



Fig. 1: Sigillo del *patrikios* Teodoro, *recto* e *verso*. Piombo. Ravenna, Museo Nazionale, inv. n. 509/2019, su concessione del Ministero della Cultura – Direzione regionale Musei dell'Emilia-Romagna, con divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo. Foto M.E. Pomerio

Lo scioglimento del monogramma del *recto* restituisce il nome proprio del possessore in latino al genitivo: *Theodori*, mentre l'iscrizione del *verso* ribadisce il nome del titolare in greco, anch'esso in genitivo, accompagnato dall'indicazione del titolo aulico: "θεοδώρου πατρικίου". Considerando la tipologia cruciforme del monogramma latino, il bilinguismo e alcuni elementi paleografici e decorativi che contraddistinguono il sigillo⁷, si può stabilire che la sua datazione oscilla tra la fine del VI e il VII secolo.

Alcuni sigilli analoghi a quello qui esaminato, e pertanto ragionevolmente attribuibili al medesimo individuo, sono già noti. Uno di questi è conservato nel Medagliere della Biblioteca Apostolica Vaticana⁸, mentre altri cinque esemplari dello stesso tipo fanno

⁷ I monogrammi cruciformi si datano all'incirca dalla seconda metà del VI secolo fino all'inizio dell'VIII. Cfr. Zacos – Veglery, 367. In merito al bilinguismo vd. la discussione *infra*. Dal punto di vista paleografico si può osservare che la morfologia delle terminazioni delle barre oblique della *kappa* nella legenda del *verso* è attestata dalla seconda metà del VI secolo fino alla prima metà del IX secolo, mentre quella della legatura del dittongo *ou*, con terminazioni a barrette oblique, risulta documentata dalla seconda metà del VI secolo fino al terzo quarto dell'VIII secolo. Per quanto concerne l'apparato decorativo, invece, si segnala che, nel *verso*, la croce separata alla sommità dell'iscrizione si riscontra meno frequentemente nei sigilli più antichi, mentre diventa più comune a partire dal VII secolo. Per i criteri di datazione cfr. N. Oikonomides, *A Collection of Dated Byzantine Lead Seals*, Washington DC 1986, 151-169.

⁸ Laurent *Vatican*, n. 57. Questo esemplare dovrebbe corrispondere a quello disegnato da Ficoroni nel suo repertorio sigillografico del Settecento cfr. Ficoroni, *I piombi* cit., n. 3, tav. XVIII.

parte della raccolta del Dumbarton Oaks⁹, due dei quali acquisiti dalla collezione Zacos¹⁰. Un ulteriore *specimen* è, infine, conservato presso l'Hermitage di San Pietroburgo¹¹. Secondo Vitalien Laurent e George Zacos la cronologia di questo tipo di sigillo dovrebbe, tuttavia, essere più verosimilmente collocata nella seconda metà del VI secolo¹². Zacos, infatti, suggerì una sua correlazione con un altro esemplare caratterizzato da un monogramma latino molto simile sul *recto* e dalla presenza, sul *verso*, del solo titolo di patrizio espresso in caratteri latini (PATRICII), da lui attribuito sempre nella seconda metà del VI secolo¹³. Di quest'ultimo esemplare, inoltre, nel 1990 fu rinvenuto un sigillo parallelo in Sardegna e più precisamente nella zona di Cabras in provincia di Oristano¹⁴. In merito all'identificazione del suo possessore, Laurent avanzò l'ipotesi che il sigillo potesse appartenere ad un prefetto al pretorio d'Africa e nello specifico al *praefectus* Teodoro, ucciso dai Mauri verso il 570, come attestato nella cronaca di Giovanni di Biclaro¹⁵. In alternativa lo studioso propose che potesse trattarsi del suo omonimo successore, destinatario nell'agosto del 582 della ratifica della *Pragmatica sanctio* da parte dell'imperatore Tiberio II (578-582)¹⁶, concessa nel marzo del 570 dall'imperatore Giustino II (565-578) alla Chiesa d'Africa.

Del resto, Laurent esclude che il sigillo potesse essere riconducibile a un alto funzionario provinciale attivo nel pieno del VII secolo, ritenendo il bilinguismo dell'iscrizione, e in particolare l'uso del latino, un elemento incompatibile con tale cronologia¹⁷. Posto che quest'ultima posizione debba ormai ritenersi superata, giacché la maggior parte degli studiosi oggi concorda sul fatto che la fluttuazione linguistica tra greco e latino sui sigilli costituisca un fenomeno riscontrabile lungo tutto il VII secolo¹⁸ e talvolta persino agli inizi dell'VIII secolo, soprattutto nelle province occidentali dell'impero¹⁹, anche l'identificazione proposta da Laurent appare poco convincente.

⁹ DO nn. BZS.1958.106.760, BZS.1958.106.3351, BZS.1958.106.3452, BZS.1958.106.3511, BZS.1951.31.5.1115.

¹⁰ I due esemplari "statunitensi" acquisiti dalla collezione Zacos sono DO nn. BZS.1958.106.760 e BZS.1958.106.3452, pertanto già pubblicati in Zacos - Veglery, nn. 526a, 526b.

¹¹ Hermitage, M-7797, diam. 25 mm (collezione Lichačev).

¹² Laurent *Vatican*, 44, n. 57; Zacos - Veglery, 462, n. 526. Si segnala che nel database digitale del Dumbarton Oaks la cronologia di questi *specimina* è erroneamente attribuita al V-VI secolo.

¹³ Zacos - Veglery, n. 527.

¹⁴ Più precisamente in località Sa Pedrera nei pressi di San Giorgio di Cabras: P. G. Spanu - R. Zucca, *I sigilli bizantini della Sardegna*, Roma 2004, 108-109, n. 7, dove questo sigillo è attribuito ad un prefetto del pretorio d'Africa della seconda metà del VI secolo in linea con quanto suggerito da Laurent e da Zacos, come si vedrà di seguito. L'amministrazione della Sardegna fu, in effetti, sottoposta alla prefettura d'Africa dal 533.

¹⁵ Io. Bicl. *Chronica*, ed. T. Mommsen, in *MGH, Auct. Ant.*, XI, Berolini 1894, a. 569, 212: "Theodorus praefectus Africae a Mauris interfectus est". Vd. anche C. Diehl, *L'Afrique Byzantine. Histoire de la domination byzantine en Afrique (533-709)*, Paris 1896, 459, 471-472.

¹⁶ *Jus Graecoromanum*, I.3, ed. C. E. Zachariae A. Lingenthal, Coll. I, Nov. XIII, Lipsiae 1857, 30-31. Cfr. F. Dölger, *Regesten der Kaiserurkunden des oströmischen Reiches von 565-1453*, I, *Regesten von 565-1025*, München - Berlin, 1924, 3, n. 16, 8-9, n. 65.

¹⁷ Laurent, *Vatican*, 44.

¹⁸ Oikonomides, *A Collection of Dated* cit., 152; così come anche le varie forme ibride della lingua comprese le traslitterazioni fonetiche delle flessioni greche in latino: vd. C. Morisson - V. Prigent, *Les bulles de plomb du Musée National de Carthage, source méconnue pour l'histoire dell'Afrique byzantine (533-695/698)*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 162/4 (2018), 1803-1834, in part. 1813-1816, dove gli autori citano l'esempio dei sigilli di Giovanni, cubiculario, spatario imperiale e *magister militum* di Bizacena, un funzionario bizantino attivo in Africa nel VII secolo.

¹⁹ E. V. Stepanova, *Seals with Latin Inscriptions in the Hermitage Collection*, «Studies in Byzantine Sigillography», 3 (1993), 29-40. Sui sigilli bilingui cfr. anche N. Oikonomides, *L'épigraphie des bulles de plomb byzantines*, in *Epigrafia medievale greca e latina. Ideologia e funzione. Atti del seminario di Erice (12-18 settembre 1991)*, cur. G. Cavallo, C. Mango, Spoleto 1995, 153-168, in part. 157-162.

Nelle fonti, infatti, non è attestato alcun funzionario africano di nome Teodoro designato con il titolo di *patrikios*, né sembra, alla luce di studi più recenti, che questa dignità sia mai stata rivestita dall'autorità prefettizia africana nel periodo compreso tra il 550 e il 650²⁰.

Come è noto, con il termine *patrikios*²¹ si intende una dignità di altissimo rango, svincolata da una funzione amministrativa, che fu introdotta nella gerarchia bizantina da Costantino I (324-337). In origine questo nuovo titolo veniva conferito eccezionalmente, tanto che, nel V secolo, solo le più alte cariche dello Stato ne furono insignite, in particolare durante i regni di Teodosio II (408-450) e Zenone (474-491). Tuttavia, nel corso dell'età giustiniana, l'accesso al patriziato fu progressivamente ampliato nella parte orientale dell'impero, estendendosi anche a tutti i membri dell'aristocrazia appartenenti al rango degli *illustres*²². Questo fenomeno, ovvero questa distribuzione più ampia di tale dignità nel VI secolo, sembra che, fosse, invece, molto più limitato nelle province occidentali dell'impero, l'Africa e l'Italia, dove, all'incirca a partire dalla fine del VI secolo, essa fu riservata ai più alti funzionari dell'amministrazione provinciale.

Nella provincia d'Africa tra VI e VII secolo il titolo di *patrikios*, infatti, risulta attestato esclusivamente in relazione a tre funzionari noti come esarchi, ovvero Gennadio (591-596)²³, Eraclio il vecchio (606-610)²⁴ e Gregorio (641-647)²⁵, ad eccezione di un *dux* della Sardegna della fine del VII secolo, denominato Petronas, di cui si conserva il sigillo²⁶. Anche nell'Italia bizantina, come ha osservato Brown, l'elevata posizione gerarchica del titolo sembra aver limitato la sua diffusione all'interno della penisola, giacché esso non risulta essere appartenuto ad alcun funzionario italico al di fuori dell'esarco nel periodo che intercorre tra il 604 e il 739²⁷, quando secondo il *Liber Pontificalis* fu di appannaggio anche di un *dux* di Roma denominato Stefano²⁸. In effetti almeno a partire dal VII secolo questa correlazione tra la dignità di *patrikios* e la massima autorità nell'Occidente bizantino appare talmente stringente e consolidata al punto da rendere frequente, nelle fonti, la qualificazione degli esarchi con il solo titolo di *patrikios*²⁹.

²⁰ La documentazione sulla prefettura d'Africa è stata analizzata recentemente da T. Giuliodoro in *Potere, istituzioni e amministrazione del territorio nell'Africa bizantina (533-711)*, tesi di dottorato, XXXIII ciclo, Università di Padova, Venezia e Verona, discussa il 17 ottobre del 2021. A tale proposito, desidero ringraziare l'autore per le informazioni fornite a sostegno di tale argomentazione.

²¹ Cfr. R. Guiland, *Recherches sur les institutions byzantines*, II, Berlin - Amsterdam 1967, 132-169. Vd. anche la sintesi in ODB III, s.v. *Patrikios*, 1600.

²² Guiland, *Recherches*, II cit., 132; N. Oikonomides, *Les Listes de présence byzantines des IX^e et X^e siècles. Introduction, texte, traduction et commentaire*, Paris 1972, 294-295.

²³ Greg. *epist.*, I 59, 72-73, IV 7, VI 59, VII 2-3 (edd. P. Edwal - L.M. Hartmann, in *MGH, Epistolae*); *CIL VIII*, 2245, 12035.

²⁴ Theophan. *chron.*, I, AM 6100 (a. 608), rec. C. De Boor, Lipsiae 1883, 295; Georg. Cedr., *Compendium Historiarum*, I, ab Immanuele Bekkero suppletus et emendatus, Bonnae 1838 (*Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae*, VIII), 711.

²⁵ *CIL VIII*, 2389, 10965.

²⁶ Sigillo inedito della collezione Thierry (Vienna) cfr. A. K. Wassiliou-Seibt, *From Magister Militum to Strategos: the Evolution of the Highest Military Commands in Early Byzantium (5th-7th C.)*, in «Travaux et Mémoires», 21/1 (2017), 789-802, in part. 801, n. 23.

²⁷ T. S. Brown, *Gentlemen and Officers. Imperial Administration and Aristocratic Power in Byzantine Italy A.D. 554-800*, British School at Rome 1984, 137.

²⁸ *Stephanus, patricius et dux di Roma*: in *Le Liber Pontificalis, text, introduction et commentaire*, ed. L. Duchesne, I, Paris 1886, 426, 429.

²⁹ C. Diehl, *Études sur l'administration byzantine dans l'Exarchat de Ravenne (568-751)*, Paris 1888, 173. In particolare si veda l'occorrenza del solo titolo di patrizio nelle fonti letterarie in riferimento a diversi esarchi di Ravenna: ad es. in relazione a Romano (589-590 e 595-597) vd. in Greg. *epist.* cit., I, 16a, 20, II, 45, 144, IV, 2, 235, V, 6, 286, 11, 292 e in Paul. Diac., *hist. Lang.* III 26, 156-159, IV 12, 192 (ed. L. Capo,

Considerando l'area di provenienza del nostro sigillo è, dunque, più plausibile che appartenesse ad un esarco della provincia d'Italia, benché la carica esarcale non sia esplicitata nella legenda³⁰. Già la Stepanova non ha escluso questa ipotesi, quando nel catalogo sui sigilli con iscrizioni in latino conservati presso l'Hermitage, pubblica, come si è già evidenziato, un esemplare analogo della collezione Lichačev, databile tra il VI e VII secolo, e di cui segnala la provenienza dal mercato antiquario italiano³¹. Un altro sigillo della medesima raccolta – anch'esso acquistato in Italia dal sigillografo russo Nikolaj Petrovič Lichačev – è quello che la studiosa attribuisce con una certa attendibilità al primo mandato dell'esarco di Ravenna Teodoro Calliopa³², che si colloca tra il 643 e il 645 circa. Questo esemplare presenta iscrizioni esclusivamente in latino: al *recto* compare il nome del possessore al genitivo *Theodori*, mentre nel *verso* sono indicati il titolo e la carica, espressi in forma abbreviata *patr(i)c(ii) et exarc(hi)*³³.

Il patrizio Teodoro Calliopa era stato esarco di Italia per due mandati³⁴: fu nominato una prima volta nel 643 quando l'imperatore Costante II (641-668) era da poco subentrato al trono di Eraclio³⁵. Suo padre Apollinare aveva ricoperto l'ufficio di prefetto al pretorio di Italia ed era stato proprietario di diversi beni fondiari a Ravenna e a Rimini che in seguito aveva donato alla Chiesa di Ravenna³⁶. È dunque probabile che Teodoro fosse nativo dell'Italia, pur appartenendo ad una famiglia bilingue di origine forse grecofona, come, del resto, sembrerebbe suggerire il suo soprannome³⁷.

Anche il Calliopa fu a sua volta un prefetto al pretorio verosimilmente prima di assumere l'incarico di esarco, come conferma un documento, conservato su un papiro ravennate, nel quale è qualificato con l'espressione *gloriosus praefecturius*³⁸. Questo appellativo

Milano 1992); in relazione a Eleuterio (616-619) vd. in *Le Liber Pontificalis* I cit., 321; in relazione a Plato (645-648) vd. in *Le Liber Pontificalis* I cit., 337; in relazione a Teodoro II (678-686) vd. in Agnell. *Lib. Pont. Eccl. Rav.*, 119, 356, 122, 359 (ed. O. Holder-Egger, in *MGH, Script. rer. Lang. et It.*, Hannoverae 1878).; in relazione a Paolo (725-527) vd. in *Le Liber Pontificalis* I cit., 405 e in Paul. Diac., *hist. Lang.*, VI 49, 348; in relazione a Eutichio (710-713 e 727-751) vd. in *Le Liber Pontificalis* I cit., 405. Per una sintesi sui quadri amministrativi dell'esarcato in Italia vd. A. Guillou – F. Burgarella, *L'Italia bizantina dall'esarcato di Ravenna al tema di Sicilia*, Torino 1988, 19-35, e in part. 22-24 sulla figura dell'esarco. A tal proposito vd. anche L. M. Hartmann, *Untersuchungen zur Geschichte der byzantinischen Verwaltung in Italien (540-750)*, Leipzig 1889, 28-34 e Brown, *Gentlemen* cit. 48-53.

³⁰ D'altronde come ha osservato Brown, e prima di lui Hartmann, il significato del titolo di esarco sembra essere ancora incerto nelle fonti tra la fine del VI e l'inizio del VII secolo. Il processo attraverso il quale tale espressione venne a identificare il più alto funzionario civile e militare in Italia rimane ancora oscuro cfr. Hartmann, *Untersuchungen* cit. 9-10; Brown, *Gentlemen* cit., 49-50.

³¹ E. V. Stepanova, *Печати с латинскими и греко-латинскими надписями VI-VIII вв. Из собрания Эрмитажа*, Санкт-Петербург 2006, 81-82, n. 105 (Hermitage, M-7797).

³² E. V. Stepanova, *Печати экзархов в Италии*, in *Византия и Ближний Восток (памяти А. В. Банк)*: сборник научных трудов, под ред. В.С. Шандровской, Санкт-Петербург 1994, 57-70, in part. 63, n. 10; Ead., *Печати с латинскими* cit., 46, n. 49.

³³ Hermitage, M-7847, diam. 23 mm (collezione Lichačev). Vd. nota *supra*.

³⁴ Su Teodoro Calliopa cfr. *PmbZ*, n. 7295; *Pbe*, s.v. *Theodoros*¹⁶³; G. Ravegnani, *Gli esarchi d'Italia*, Roma 2011, 75, 77-79; *Pib* III, s.v. *Theodorus*³⁴ *Calliopa*, 248-249.

³⁵ *Le Liber Pontificalis* I cit., 332: "Audiens hoc imperator quia defunctus est Isacius, misit Theodorum patricium exarchum, cui cognomento Caliopa, ad regendam omnem Italiam".

³⁶ *Pib* I, s.v. *Apollenarius*, 169-170. L'appellativo onorifico *vir eminentissimus* con il quale viene qualificato Apollinare in un papiro ravennate (vd. *infra*), fa supporre che egli avesse rivestito la *praefectura praetoriana*.

³⁷ Cfr. *Pib* II, 454-455. Il soprannome Calliopa ("καλλιόπας") che gli viene attribuito è attestato anche in *Le Liber Pontificalis* I cit., 332, 388.

³⁸ J. O. Tjäder, *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri Italiens aus der Zeit 445-700*, II, *Papyri* 29-59, Stokholm 1982, n. 44 = *I papiri diplomatici raccolti e illustrati dall'abate Gaetano Marini*, Roma 1805, 198-199, n. 132. Sul significato del termine *praefecturius* nel senso di "ex prefetto" cfr. *TLL*, col. 604. Vd. anche in *Pib* I, 57.

onorifico corrisponde, inoltre, al titolo riportato su un altro sigillo a lui attribuito, recante un'iscrizione in greco, che lo definisce "ἀπὸ ἐπάρχων καὶ ἐξάρχου Ἰταλίας"³⁹ secondo la lezione suggerita da Schlumberger e accettata da Laurent⁴⁰. Il suo primo mandato fu breve poiché già dal 645 nelle fonti è menzionato un nuovo esarco di Italia denominato Plato⁴¹. In seguito, Teodoro fu richiamato da Costante II a ricoprire l'ufficio esarcale nella penisola per la seconda volta, presumibilmente intorno al 653, dopo la morte dell'esarco ribelle Olimpio⁴². In questa occasione gli fu affidato l'incarico di arrestare papa Martino I, accusato di lesa maestà per la sua opposizione al *Typos*⁴³ e per il sostegno offerto alla rivolta dell'esarco ribelle. Teodoro riuscì a portare a termine le disposizioni imperiali, che prevedevano la deposizione del pontefice e il suo trasferimento immediato a Costantinopoli, dove fu processato nel settembre dello stesso anno⁴⁴.

Tra il 663 e il 668, come è noto, l'imperatore Costante II risiedette nell'Italia meridionale per fronteggiare il pericolo rappresentato dai Longobardi, nonché dagli Arabi stanziati nell'Africa settentrionale, che minacciavano la Sicilia⁴⁵; nonostante ciò, le fonti non

³⁹ Laurent *Vatican*, n. 99; *DO Catalogue*, I, n. 2.2 (DO n. BZS.1947.2.95) = Zacos - Vegliery, n. 2923.

⁴⁰ G. Schlumberger, *Sigillographie de l'Empire Byzantin*, Paris 1884, 211 = Laurent *Vatican*, n. 99. L'effettiva lezione della legenda riporta "ἀπὸ ἐπάρχων καὶ ἐπάρχου Ἰταλίας". Tuttavia, già Schlumberger e, successivamente, Laurent evidenziarono l'inconsistenza dell'espressione *apo eparchon kai eparchos*, considerandola ridondante e interpretandola come un errore dell'incisore. Proposero, quindi, la lettura "ἀπὸ ἐπάρχων καὶ ἐξάρχου Ἰταλίας" e identificarono il possessore del sigillo con l'esarco Teodoro Calliopa. Contrariamente, gli editori del catalogo di Dumbarton Oaks, John Nesbit e Nicolas Oikonomides, non concordano con questa interpretazione, sostenendo che se il suo possessore fosse stato un esarco, e nello specifico il Calliopa, avrebbe utilizzato il titolo di rango più elevato di *patrikos* sul proprio sigillo. Cfr. *DO Catalogue*, I, n. 2.2. A tal proposito vd. la discussione in *Pib* II, 454, nota 20. Sul titolo di "ἀπὸ ἐπάρχων" cfr. R. Guiland, *Etudes sur l'histoire administrative de l'Empire Byzantin*, III, *L'apoeparque*, in «Byzantinoslavica» 43 (1982), 30-44.

⁴¹ Mart. Pap. I, *Not. Hist.*, in *PL*, LXXXVII, ed. J.P. Migne, Paris 1863, col. 118A. Sull'esarco Plato cfr. *PmbZ*, n. 6266; *Pbe*, s.v. *Platon*¹²; Ravegnani, *Gli esarchi* cit., 75-76; M. E. Pomero, *Plato*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXXIV, Roma 2015, 404-406; *Pib* III, s.v. *Plato*², 95.

⁴² Sull'esarco Olimpio cfr. *ODB* III, s.v. *Olympios*, 1524-1525; *PmbZ*, n. 5650; *Pib* II, s.v. *Olympios*³, 432-433; *Pbe*, s.v. *Olympios*¹; Ravegnani, *Gli esarchi* cit., 76-77. Per una sintesi sulle vicende dell'esarcato cfr. J. Ferluga, *L'esarcato*, in *Storia di Ravenna*, II, *Dall'età bizantina all'età ottoniana*, cur. A. Carile, parte 1, 351-377, in part. 361-364 sulle vicende relative alla prima metà del VII secolo.

⁴³ L'editto emanato da Costante II nel 648/649 con cui si proibiva ogni discussione in materia di fede ortodossa in seguito alle dispute sul monotelismo. Per il testo del *Typos* vd. *Aco*² I, Concilium Lateranense a. 649 celebratum, edidit R. Riedinger, Berolini 1984, 208-211 (= J. D. Mansi, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, XI, Florentiae 1764, coll. 1029-1032). Sulla natura politica dell'editto vd. S. Cosentino, *Constans II, Ravenna's Autocephaly and the Panel of the Privileges in St. Apollinare in Classe: A reappraisal*, in *Aureus. Volume dedicated to Professor Evangelos K. Chrysos*, eds. T. G. Kolias, K. G. Pitsakis, Athens 2014, 153-169.

⁴⁴ Sulle vicende relative alla condanna e all'arresto di papa Martino I cfr. A. N. Stratos, *Byzantium in the Seventh Century*, III, 642-668, trans. by H. T. Hionides, Amsterdam 1975, 93-103; A. M. Piazzoni, *Arresto, condanna, esilio e morte di Martino I*, in *Martino I papa (649-653) e il suo tempo. Atti del XXVIII convegno storico internazionale (Todi, 13-16 ottobre 1991)*, Spoleto 1992, 187-210; W. Brandes, "Juristische" *Krisenbewältigung in 7. Jahrhundert? Die Prozesse gegen Papst Martin I. und Maximus Homologetes in Fontes Minores*, X, cur. L. Burgmann, Frankfurt am Main 1998 (Forschungen zur byzantinischen Rechtsgeschichte, 22), 141-212.

⁴⁵ Sulla spedizione di Costante II in Italia vd. Stratos, *Byzantium* cit., 197-217; R. Maisano, *La spedizione italiana dell'imperatore Costante II*, «Sicilorum Gymnasium», 28 (1975) 140-168; L. Cracco Ruggini, *Costante II, l'anti-Costantino*, in *Scritti sul mondo antico in memoria di Fulvio Grosso*, cur. L. Gasperini, Roma 1981, 543-559; A. N. Stratos, *Expédition de l'empereur Constantin III surnommé Constant en Italie*, in *Bisanzio e l'Italia. Raccolta di studi in memoria di Agostino Pertusi*, Milano 1982, 348-357 (rist. in *Studies in 7th Century Byzantine Political History*. London 1983, n. XI); P. Corsi, *La spedizione italiana di Costante II*, Bologna 1983; Id., *La politica italiana di Costante II*, in *Bisanzio, Roma e l'Italia nell'alto medioevo*, II, *Settimane di studio del Centro italiano di Studi sull'alto Medioevo (Spoleto, 3-9 aprile 1986)*, 34, Spoleto 1988, 751-796; D. Motta, *Politica dinastica e tensioni sociali nella Sicilia bizantina: da Costante*

forniscono informazioni sull'operato del Calliopa in questo periodo. Si può, dunque, solo ipotizzare che egli abbia agito nel Nord per organizzare un'azione congiunta a quella imperiale contro i ducati longobardi di Spoleto e di Benevento⁴⁶. Il suo secondo mandato, però, dovette terminare prima del 666, quando un nuovo esarco di nome Gregorio è attestato in relazione al privilegio dell'autocefalia a favore della chiesa di Ravenna⁴⁷.

Tuttavia il Calliopa non è l'unico esarco del VII secolo chiamato Teodoro. Le fonti, infatti, tramandano il nome di un altro funzionario suo omonimo⁴⁸ che amministrò la penisola all'incirca dal 678 fino al 686/687. Anche di questo esarco si conservano poche informazioni: sappiamo che, all'inizio del suo governo in Italia, ebbe l'ordine dall'imperatore Costantino IV (668-685) di assicurare ogni aiuto ai legati papali diretti a Costantinopoli in occasione del IV concilio ecumenico del 680/1⁴⁹, che portò alla condanna definitiva della dottrina monotelita. Nel suo ruolo di esarco, fu coinvolto nella disputa scoppiata tra il 683 e il 686 all'interno del clero ravennate, contro l'arcivescovo *Theodorus*⁵⁰. Le fonti lo citano ancora con questa funzione nel 686 quando confermò l'elezione di papa Conone⁵¹, ma probabilmente morì poco dopo, dal momento che il *Liber Pontificalis* documenta l'attività di un altro esarco a partire dal 687⁵². Il protostorico Andrea Agnello tramanda che questo secondo Teodoro fu sepolto a Ravenna, accanto alla moglie, presso il monastero di Santa Maria *ad Blachernas*. Durante il suo mandato, inoltre, si distinse come promotore di importanti opere, tra cui la fondazione di un monastero dedicato al santo eponimo, il beato Teodoro diacono, che arricchì generosamente, oltre a cofinanziare interventi edilizi nella chiesa di San Paolo, anch'essa situata a Ravenna⁵³. Questa particolare munificenza nei confronti della Chiesa ravennate testimonia il suo radicamento nella città ed è probabile, dunque, che anche questo funzionario fosse nativo della provincia d'Italia, pur appartenendo ad una famiglia di origine grecofona, come nel caso del Calliopa.

Anche dell'esarco Teodoro II si conserva una testimonianza sigillografica: una *bullā* con iscrizioni esclusivamente in greco che presenta nel *recto* un monogramma cruciforme con l'invocazione alla *Theotokos* (Tipo V) corredato dal tetragramma formulare nei quarti della croce con l'espressione "τῷ δούλῳ σου", mentre nel *verso* è indicato il nome, la dignità e la carica del suo possessore al dativo: "Θεοδώρῳ πατρικίῳ (καὶ) ἐξάρχῳ",

Il a Costantino IV, «Mediterraneo antico. Economie, società, culture», 1 (1998) 659-683; C. Zuckerman, *Learning from the Enemy and More: Studies in Dark Centuries Byzantium*, «Millennium», 2 (2005), 79-135, in part. 80-84, 107-108; S. Cosentino, *Constans II and the Byzantine Navy*, «Byzantinische Zeitschrift», 100 (2007), 577-602.

⁴⁶ Ravegnani, *Gli esarchi* cit., 78.

⁴⁷ Agn., *Lib. Pont. Eccl. Rav.*, 350, n. 8; Dölger, *Regesten* cit., 27, n. 233. Su Gregorio esarco di Ravenna vd. *Pib* II, s.v. *Gregorius*¹⁵, 75-76; *PmbZ*, n. 2370.

⁴⁸ Sull'esarco Teodoro II cfr. *PmbZ*, n. 7318; *Pbe*, s.v. *Theodoros*¹⁶⁵; Ravegnani, *Gli esarchi* cit., 80-81; *Pib* III, s.v. *Theodorus*⁴⁴.

⁴⁹ *Aco*² II, *Concilium universale constantinopolitanum tertium*, part. 1: *Concilii Actiones I-IX*, edidit R. Riedinger, Berolini 1990, 10 (= J. D. Mansi, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, XI, Florentiae 1765, coll. 201-202A).

⁵⁰ Agn., *Lib. Pont. Eccl. Rav.*, 122, 358-359. *Sulle ragioni della disputa* vd. *ibid.*, 117, 355. *Sull'arcivescovo di Ravenna Theodorus*, cfr. *PmbZ*, n. 7780; *Pbe*, s.v. *Theodoros*²¹; *Pib* III, s.v. *Theodorus*⁴³.

⁵¹ *Le Liber Pontificalis* I cit., 368.

⁵² *Ibid.*, 369.

⁵³ Agn., *Lib. Pont. Eccl. Rav.*, 119, 356.

Teodoro patrizio e esarco⁵⁴. La tipologia monogrammatica⁵⁵ e l'iscrizione⁵⁶ confermano, infatti, la sua compatibilità cronologica con l'esarcato del secondo Teodoro, ovvero nell'ultimo quarto del VII secolo.



Fig. 2: Sigillo dell'esarco Teodoro II (678-686/7), *recto* e *verso*. Piombo. Washington DC, Dumbarton Oaks, Coins and Seals Collection, n. BZS.1955.1.1181

Un monogramma invocativo cruciforme, rivolto alla *Theotokos*, contraddistingue anche il sigillo con iscrizioni in greco appartenente ad un certo Anastasio, qualificato con il solo titolo di *patrikios*. Tale sigillo, rinvenuto in una tomba ad Eraclea e datato nella seconda metà del VII secolo⁵⁷, potrebbe essere ricondotto ad un Anastasio patrizio ed esarco, documentato da un'altra bolla con iscrizioni in greco, oggi conservata nei Musei Civici di Milano⁵⁸ e anch'essa attribuibile alla medesima cronologia⁵⁹. Il titolare di entrambi i sigilli sarebbe, dunque, un esarco bizantino non attestato nelle fonti letterarie. Appare, pertanto, significativo che su uno di essi, analogamente alla bolla del Museo Nazionale di Ravenna, la carica esarcale non venga esplicitamente indicata nella legenda, contenendo unicamente il riferimento al rango⁶⁰.

⁵⁴ DO n. BZS.1955.1.1181 = Zacos – Veglery, n. 2448. Sigillo parallelo in Laurent *Vatican*, n. 100 (vd. anche Schlumberger, *Sigillographie* cit. n. 2, 515). Iscrizione *recto/verso*: “Θεότοκε βοήθει τῷ δούλῳ σου Θεοδώρῳ πατρικίῳ (καὶ) ἐξάρχῳ”, “Vergine proteggi il servo tuo, Teodoro patrizio e esarco”.

⁵⁵ I monogrammi invocativi cruciformi si diffondono nel contesto della sigillografia bizantina nel VII secolo, mentre il tipo monogrammatico corredato nei quarti della croce dal tetragramma formulare (“τῷ δούλῳ σου” oppure “τῷ σῶ δούλῳ”), che costituisce il complemento sintattico dell'invocazione, si impone più di frequente nel corso dell'VIII sec. Il *recto* di questo sigillo è contraddistinto da quest'ultima tipologia monogrammatica, pertanto, la sua cronologia difficilmente può essere anteriore alla fine del VII secolo. Cfr. Zacos – Veglery, 847 e 971.

⁵⁶ In generale sui criteri di datazione e sulla paleografia delle lettere cfr. Oikonomides, *A Collection of Dated* cit., 151-169. Inoltre su questo sigillo si può osservare che l'iscrizione su sei linee del *verso* termina con una piccola croce. Questo elemento è più frequente a partire dalla fine del VII secolo (cfr. *ibid.*, 157). Anche il tipo di decorazione con due rami di palma che affiancano la legenda confermerebbe tale cronologia.

⁵⁷ W. Dorigo, *Bolle plumbee bizantine nella Venezia esarcale*, in *Studi in memoria di Giuseppe Bovini*, I, Ravenna 1989, 223-235, fig. 1: sigillo conservato nel Museo di Torcello. Il sigillo è menzionato anche in G. Ravegnani, *Andare per l'Italia bizantina*, Bologna 2016, 31-32.

⁵⁸ Diversamente dal sigillo aniconico del museo di Torcello, questo esemplare presenta al *recto* l'immagine della *Theotokos* affiancata da due monogrammi cruciformi che esprimono l'invocazione, mentre il *verso* reca una iscrizione che restituisce il nome, il titolo e la carica del titolare. Vd. *ibid.*, fig. 2 e Schlumberger, *Sigillographie* cit., n. 1, 514. Cfr. anche *Pib* II, s.v. *Anastasius*²⁴ e *Anastasius*²⁹.

⁵⁹ Sulla datazione di questo sigillo cfr. Stepanova, *Печати экзархов в Италии* cit., 66. Non sembra essere condivisibile la datazione proposta da Dorigo (fine VI secolo – prima metà del VII secolo), in quanto la composizione del sigillo con monogrammi cruciformi invocativi ai lati dell'immagine della Vergine suggerisce una cronologia più bassa, compresa tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo. cfr. Zacos – Veglery, 707-708.

⁶⁰ A questo proposito vd. anche i due sigilli del *patricius* Fozio ritrovati negli scavi della Crypta Balbi a Roma, il cui titolare è verosimilmente da identificare con l'esarco Fozio: cfr. F. Marazzi, *Sigilli dai depositi di VII e VIII secolo dell'esedra della Crypta Balbi*, in *Roma dall'Antichità al medioevo. Archeologia e Storia*

Nelle fonti analizzate da Brown⁶¹, così come nei più recenti studi prosopografici sull'Italia bizantina⁶², nel periodo tra la fine del VI e il VII secolo non emergono altri individui di rango patrizio e di origine grecofona denominati Teodoro, ad eccezione dei due esarchi menzionati. L'uso del greco nella legenda del nostro sigillo è una testimonianza inequivocabile della provenienza del suo possessore da un contesto grecofono. Come è stato già ampiamente argomentato negli studi sull'Italia bizantina, nell'area centro settentrionale della penisola tra la fine del VI e il VII secolo la diffusione del greco ebbe una estensione limitata e fu strettamente collegata agli ambienti dell'*entourage* esarcale, ovvero ai ceti dirigenti e all'amministrazione di Ravenna e eventualmente all'élite delle Venezie⁶³. A dimostrazione di ciò, il cronista Agnello racconta un episodio significativo relativo al grado di grecofonia dell'esarcato nel VII secolo: durante il mandato di Teodoro II, l'alto funzionario bizantino lamenta la difficoltà nel reperire una persona che sapesse parlare e scrivere in greco da impiegare nella sua cancelleria⁶⁴. Nel ducato romano il greco trovò una certa diffusione tra gli esponenti del ceto episcopale e monastico, ma ha lasciato poche tracce tra gli ambienti militari o quelli dell'amministrazione civile. Diversa era invece la situazione del Mezzogiorno e, in particolare, della Sicilia orientale, dove la grecofonia fu l'espressione linguistica dominante almeno dal VII secolo⁶⁵. Non possiamo, pertanto, escludere che il Teodoro *patrikios* del nostro sigillo sia in realtà un individuo pertinente a questo ambito territoriale considerando che, nel corso di tutto il VI secolo, e anche oltre, il titolo fu di appannaggio anche di alcuni grandi proprietari terrieri concentrati per lo più nell'Italia meridionale e in Sicilia⁶⁶. Tuttavia, questa ipotesi risulta difficile da ricostruire per l'assenza di testimonianze in cui verificarlo.

In conclusione, sebbene la carenza delle informazioni disponibili non consenta di stabilire con certezza l'attribuzione di questo sigillo, alcuni degli elementi che lo contraddistinguono, come la tipologia, il bilinguismo, la titolatura, nonché la provenienza sicuramente italica del manufatto – analogamente alla maggior parte degli esemplari affini – e il contesto sociale e amministrativo in cui sembra essere inserito, mi inducono a ritenere compatibile l'identificazione del suo titolare con Teodoro Calliopa, in carica in Italia intorno alla metà del VII secolo. Qualora tale identificazione fosse corretta, è plausibile che l'esarco abbia utilizzato il sigillo durante l'intervallo tra il suo primo e secondo mandato, ovvero in un periodo in cui non ricopriva formalmente la carica esarcale e la cui menzione risulta, pertanto, assente dall'iscrizione. In alternativa,

nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi, cur. M.S. Arena – P. Delogu *et alii*, Milano 2001, 257-265, in part. 259-260, cat. II.2.1 e 2. Sulla cronologia dell'esarcato di Fozio collocabile presumibilmente tra il 608 e il 615 cfr. J. M. Sansterre, *Une mention peu connue d'un exarque d'Italie*, «Byzantion», 55 (1985), 267-268.

⁶¹ Cfr. l'indice prosopografico in Brown, *Gentlemen* cit., 277-278.

⁶² Mi riferisco in particolare a *Pib* III.

⁶³ S. Cosentino, *Storia dell'Italia bizantina (VI-XI secolo): da Giustiniano ai Normanni*, Bologna 2008, 66-71. Vd. anche Guillou – Burgarella, *L'Italia bizantina* cit., 102-106; A. Guillou, *Demografia e società a Ravenna nell'età esarcale*, in *Storia di Ravenna* cit., 101-108, in part. 104-107; V. Falkenhausen, *Greek and Latin in Byzantine Italy (6th-11th Century)*, in *A Companion to Byzantine Italy*, cur. S. Cosentino, Leiden 2021, 541-581, in part. 545-548 (rist. in V. Falkenhausen, *Studi sull'Italia bizantina*, cur. M. Di Branco, L. Farina, Roma 2022, 339-366).

⁶⁴ Agn., *Lib. Pont. Eccl. Rav.*, 120, 356-357: "Contigit eo tempore, notarius praedicti exarchi divino iussu mortuus est, pro quo lamentabatur patricius, non solum pro morte eius, sed plus, quia non habebat similem virum sapientissimum, qui potuisset epistolas imperiales cunponere vel ceteras scripturas cartulis, quas necesse erat, in palatio perficere".

⁶⁵ Cosentino, *Storia dell'Italia bizantina* cit., 71-76. Vd. anche Guillou – Burgarella, *L'Italia bizantina* cit., 41-44; Falkenhausen, *Greek and Latin* cit., in part. 548-558.

⁶⁶ Brown, *Gentlemen* cit., 23-24, 137.

si potrebbe ipotizzare che egli abbia omissso tale informazione, ritenendo sufficiente il riferimento alla propria dignità nell'espressione della sua autorità esarcale secondo una prassi attestata, come si è visto, da varie testimonianze letterarie e riferibile, talvolta, anche alla documentazione di carattere sigillografico.

Elenco abbreviazioni bibliografiche:

*ACO*² = *Acta Conciliorum Oecumenicorum, series secunda*.

CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-

DO = Dumbarton Oaks online seal collection (<https://www.doaks.org/resources/seals>).

DO Catalogue = *Catalogue of Byzantine Seals at Dumbarton Oaks and in the Fogg Museum of Art, I, Italy, North of the Balkans, North of the Black Sea*, eds. J. Nesbitt - N. Oikonomides, Washington DC 1991.

Laurent Vatican = V. Laurent, *Le sceaux byzantins du Médaillier Vatican*, Città del Vaticano 1962.

ODB = *The Oxford Dictionary of Byzantium*, I-III, ed. A. P. Kazhdan, New York 1991.

Pbe = *The Prosopography of the Byzantine Empire. Online Edition* by J. R. Martindale, King's College, London 1989-2001.

PL = *Patrologiae Cursus Completus, Series Latina*, I-CCXXI, ed. J. P. Migne, Paris 1841-1864.

Pib = S. Cosentino, *Prosopografia dell'Italia bizantina (493-804)*, I-II, A-F/G-O, Bologna 1996-2000; E. Gritti - S. Cosentino, *Prosopografia dell'Italia bizantina (493-804)*, III, P-Z, Addenda-Anonymi, Roma 2024.

PmbZ = *Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit, nach Vorarbeiten F. Winkelmanns erstellt von R.-J. Lilie - C. Ludwig - T. Pratsch - I. Rochow u.a., erste Abteilung (641-867)*, I-VI, Berlin - New York 1998-2003.

Zacos - Veglery = G. Zacos - A. Veglery, *Byzantine Lead Seals*, I, parts 1-3, Basel 1972.

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI

Alegiani, Silvia è dottoressa di ricerca in Storia, Territorio e Patrimonio culturale presso l'Università degli Studi Roma Tre. Ha collaborato come dottoranda al PRIN 2017 "L'Architettura dell'Imperatore. Residenze ufficiali e private, paesaggi urbani e porti nell'età di Adriano (117-138 AD)". Ha all'attivo numerosi scavi urbani e suburbani come libera professionista e un master interfacoltà di II livello in Architettura per l'Archeologia. Si occupa prevalentemente di epigrafia dell'*instrumentum*, di archeologia dell'architettura e metodologia della ricerca archeologica. Ha recentemente pubblicato una Guida per Edipuglia (2023) per lo studio dei laterizi bollati e alcuni articoli di approfondimento sul tema per "Archeologia dell'Architettura" (2015-2022). Si è occupata dello studio della collezione dei bolli conservati a Villa Maruffi (RomaTre Press 2016) e ha condotto negli ultimi anni una vasta analisi dell'edificato ostiense tramite i laterizi bollati *in situ*, i cui risultati sono attualmente in corso di stampa per L'Erma di Bretschneider.

Armani, Sabine est maîtresse de conférences habilitée à diriger des recherches (2024) à l'Université Sorbonne Paris Nord où elle enseigne depuis 2004. Elle est rattachée au laboratoire pluridisciplinaire Pléiade (UR 7338) dont elle est responsable d'un axe. Elle est spécialiste de la péninsule Ibérique à l'époque romaine, à laquelle elle a consacré sa thèse de doctorat (2002), et de la parenté dans le monde romain, sujet de son mémoire inédit d'habilitation. Depuis 2003, elle est rédactrice à *L'Année épigraphique* où elle a notamment en charge les notices de la péninsule Ibérique.

Assorati, Giovanni è dottore di ricerca in Storia Antica (storia romana) presso l'Università degli studi di Bologna con una tesi prosopografica dal titolo *L'adlectio nell'alto impero tra i Flavi e i Severi*. È stato attivo come collaboratore universitario, in qualità di assegnista di ricerca, presso cattedre di storia romana e di storia delle religioni dell'Università di Bologna, nonché di iniziative di alta divulgazione come esposizioni temporanee (con la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e l'associazione Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini) e progetti europei di valorizzazione storico-culturale (con l'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna), è inoltre autore di diversi articoli scientifici e della monografia *I primi cristiani in Emilia-Romagna tra prosopografia e storia* (Bologna, BraDypUS 2014).

Contel, Giovanni è dottore di ricerca in *Storia, Antropologia, Religioni, curriculum* di Storia Moderna presso Sapienza Università di Roma, ed è uno studioso di politica e cultura rinascimentale italiana ed europea fra i secoli XV e XVI, in una prospettiva congiunta tra l'autunno del (o tardo) medioevo e la prima età moderna. Dopo aver concluso il suo dottorato con una tesi dal titolo *Tutti gli uomini dell'imperatore. Alle origini del "partito imperiale" in Italia (1490 ca. - 1520 ca.)*, discussa a Roma il 4 febbraio 2022, è stato ricercatore post-doc e borsista presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli (2022-2024). Attualmente è ricercatore post-doc a Roma presso la Giunta Storica Nazionale con un progetto di ricerca di storia intellettuale della cultura storica e della storiografia italiana tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, in una prospettiva che unisce i suoi temi di ricerca sull'Impero tra Medioevo, Rinascimento ed età moderna con alcuni profili dei maggiori storici che se ne sono occupati in chiave europea, in primis Federico Chabod. Ha pubblicato alcuni saggi sulla diplomazia ispano-imperiale a Roma nel primo '500, sui membri della cancelleria imperiale reclutati tra le fila dell'umanesimo italiano, una nota interpretativa e storiografica riguardo un recente volume miscelaneo di studi sull'Italia imperiale, inoltre una rassegna sulla violenza e la guerra nel Rinascimento. Sono in preparazione una monografia sui conti palatini e alcuni studi sui vicariati imperiali, di nomina imperiale e papale, sulla nobiltà filoimperiale di Vicenza e Verona, anche da un punto di vista prosopografico, e sugli incontri tra Niccolò Machiavelli e alcuni personaggi dell'entourage imperiale durante le guerre d'Italia.

De Camillis, Daniele è dottorando dal 2022 del dottorato nazionale DREST (*Italian Doctoral School Of Religious Studies*), presso Università di Modena e Reggio Emilia e Università per stranieri di Siena. Il suo Progetto di ricerca è dedicato a *La formazione e la cultura scientifica degli ordini regolari nella Roma di età moderna, fra XVI e XVII secolo* (tutor. Prof. Maurizio Sangalli (Unistrasi), co-tutor prof.ssa Federica Favino (Sapienza)). Dal 2023 collabora presso l'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose di Firenze, gestendo attività seminariali e di promozione delle attività culturali promosse dall'Istituto.

De Longis, Eleonora è Prima Tecnologa presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici (EPR), dove è responsabile delle infrastrutture di ricerca Archivio storico e Biblioteca. Conseguito il dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie presso la Sapienza Università di Roma, si è occupata prevalentemente di riordinamento, inventariazione e valorizzazione di archivi storici presso l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio Centrale dello Stato, la Fondazione Istituto Gramsci, il Parco archeologico di Ostia Antica. I suoi attuali interessi di ricerca si concentrano sulla storia degli istituti culturali stranieri a Roma tra Otto e Novecento, sulle *Digital Humanities* e sulle fonti digitali per la ricerca storica e archeologica. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Il Corpus Inscriptionum Latinarum dall'analogico al digitale* («AIDAinformazioni. Rivista semestrale di scienze dell'informazione», 2023); *Fonti per lo studio della cultura nordeuropea: l'offerta digitale dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Digitalia», 2023); *Il velo trasparente. Politica e letteratura nello specchio della biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 2020).

Di Lenardo, Andrea si laurea nel 2019 in Storia presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia con una tesi in Storia delle religioni dal titolo *Il corpo e il rito della circoncisione. Etnicità, politica e resistenza culturale nello scontro tra ebraismo e cristianesimo di I sec.* Nel 2021 consegue la laurea magistrale in Scienze dell'antichità: archeologia, storia, letterature, curriculum archeologico, all'Università degli Studi di Udine interateneo con l'Università degli Studi di Trieste con una tesi dal titolo *A Cesare quel che è di Cesare. Gesù, gesuani e gruppi politici giudaici di I secolo d.C.* Attualmente è dottorando di ricerca all'Università "Ca' Foscari" di Venezia (interateneo con gli atenei di Udine e Trieste) con un progetto di ricerca dal titolo *I gruppi giudaici all'epoca di Gesù.*

Favalli, Alessandra è stata assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Italian Lily*" *People and Books from Italy to France in the Sixteenth Century* presso l'Università di Trento. Nel 2015 ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche presso l'Università degli studi di Milano con una tesi dal titolo *Il ruolo delle vedove di casa Guisa fra ragioni politiche e strategie familiari all'epilogo delle guerre di religione in Francia (1587-1589).* Nel 2017 ha ottenuto il Diploma della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano. Dal 2021 è dottoressa di ricerca in Storia dell'Europa/*Histoire moderne et contemporaine*, con cotutela internazionale tra l'Università degli studi di Teramo e PSL - *École nationale des chartes*; ha scritto una tesi dal titolo *Il rango e la dinastia. Gli Este alla ricerca di un equilibrio politico nello spazio italiano ed europeo all'epoca delle guerre di religione francesi (1559-1580).*

Fuentes-Vélez, Laura è dottoranda presso l'Università degli studi di Torino. Si è laureata nel 2022 presso l'Università di Poitiers, con una tesi intitolata "*Tentative de microhistoire du dème de Thorikos en Attique pendant le IV^e siècle av. n. è.*" Attualmente sviluppa una ricerca che prevede uno studio prosopografico sistematico dei fratelli impegnati nella vita pubblica ateniese. L'obiettivo è di rintracciare e illustrare le modalità d'inserimento delle famiglie nella prassi democratica. Le epigrafi e i rapporti archeologici costituiscono le risorse d'informazione privilegiate, offrendo un approccio interdisciplinare allo studio dell'Antichità greca. Tale approccio è arricchito attraverso l'esperienza sul campo da progetti svolti in Grecia (Scuola Svizzera di Archeologia in Grecia) ed Egitto (Istituto Francese di Archeologia Orientale).

Gasparis, Charalambos è dottore di ricerca in Storia medievale (Dipartimento di Storia e Archeologia, Università di Creta), Direttore di Ricerca presso l'Istituto di Ricerche Storiche, Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche, Atene. È uno specialista della dominazione veneziana nei territori greci durante il tardo Medioevo. Ha pubblicato libri e articoli sulla società e l'economia rurale, il commercio e la vita cittadina a Creta e nelle altre colonie veneziane dell'Egeo. Ha inoltre curato l'edizione di fonti latine riguardanti la Creta veneziana dal XIII al XV secolo (<http://www.eie.gr/nhrf/institutes/ibr/cvs/cv-gasparis-en.pdf>).

Giannachi, Francesco è professore ordinario di Civiltà bizantina presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento. Si occupa della tradizione dei testi greci con particolare attenzione per la poesia antica, la sua ricezione nel Medioevo e nella Età contemporanea, le vestigial di grecità della Terra d'Otranto (testi, letteratura di tradizione orale, evoluzione linguistica del Greco otrantino) la letteratura in greco del XVII e XVIII secolo. Collabora presso la *Österreichische Akademie der Wissenschaften* al progetto VLACH (*Vanishing Languages and Cultural Heritage*) con il ruolo di *Community Consultant* per il dialetto neogreco del Salento. È tra i vincitori del bando *Marie Curie Doctoral Network 2021*, finanziato dalla Commissione Europea per la realizzazione di due percorsi dottorali dedicati alla minoranza ellenofona del Salento.

Grimm-Stadelmann, Isabel è Docente di Storia della scienza della medicina bizantina all'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera, è inoltre ricercatrice associata presso l'Accademia Bavarese di Scienze e Lettere. La sua ricerca si è sempre concentrata sui manoscritti medici bizantini e sulla loro ricezione, nonché sulle tradizioni transculturali all'interno della medicina bizantina. Ha pubblicato moltissimo sulla tematica e ha ricevuto vari riconoscimenti accademici per le sue ricerche.

Handl, András is SNFS Swiss Postdoctoral Fellow at the University of Bern and honorary research fellow at the Faculty of Theology and Religious Studies, KU Leuven, Belgium. He currently works on religious aspects of migration and mobility to the city of Rome in Late Antiquity and Early Middle Ages. He is co-editor of the special issue of the *Jahrbuch für Antike und Christentum* to 'Migration: Rhetoric and Reality in Late Antiquity.' He is initiator of MigRel.Net, a research network for exploring entanglements of migration and religion in antiquity. He is also PI of a multidisciplinary research project (re)examining the Hippolytos-statue, the earliest known Christian(ized) free-standing sculpture funded by the Research Foundation Flanders (FWO). More broadly, he is interested in the relations between Christians and the City of Rome, history of papacy, the cult of saints, martyrs, and relics, and in material remains of (early) Christianity.

Lampeggi, Jacopo è attualmente assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Mediterranean Multipolarity and Roman Unipolarity. Power Competition and Collaboration in the Graeco-Roman Geopolitics (3rd-2nd century BCE)*" (P.I. Prof.ssa M. D'Agostini, Università di Bergamo), membro dell'unità dell'Università degli studi di Torino. È esperto di prosopografia, epigrafia e storia dell'amministrazione romana. I suoi interessi si concentrano principalmente sulla composizione delle *élite* dominanti, in particolare di quella equestre, e della loro integrazione nei quadri della burocrazia tardo-repubblicana e alto-imperiale. Nel 2023 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze Archeologiche, Storiche e Storico-artistiche presso l'Università degli studi di Torino con una tesi dal titolo *Nascita e affermazione di un'aristocrazia equestre da Marco Aurelio a Costantino unico imperatore (169-324 d.C.)*, che ha meritato il Premio Nazionale CUSGR – Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana del 2023.

Licini, Stefania è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di *Management* dell'Università di studi di Bergamo e membro del Consiglio di dottorato in *Management, Contabilità e Finanza* presso la stessa Istituzione. Insegna storia dell'economia e dell'impresa sia a livello universitario che post-universitario. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia economica e sociale

presso l'Università Bocconi (1989) e una laurea in Discipline economiche e sociali, sempre presso l'Università Bocconi (1981). La sua ricerca si concentra sullo studio delle disuguaglianze e delle élite, della storia dell'impresa e della storia di genere, con particolare attenzione all'Italia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. È autrice di diverse monografie e articoli su riviste accademiche nazionali e internazionali di primo piano, tra cui *Rivista di Storia Economica*, *Società e Storia*, *Imprese e Storia*, *Annali di Storia d'Impresa*, *Quaderni Storici*, *Women's History Review*, *Business History*, *The European Journal of the History of Economic Thought* e *Accounting History*. Ha inoltre contribuito con alcuni capitoli a volumi collettivi pubblicati da case editrici di fama internazionale come Springer e Routledge.

Paradziński, Aleksander (DPhil Oxford, 2019) is a Heinz-Heinen Postdoctoral Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. His current research focuses on Late Antique elite women, their dependents, and systems of dependencies. He worked previously as a Postdoctoral Research Associate at the University of Exeter in the *Connecting Late Antiquities* project, funded by DFG and AHRC and headed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter), and as an Assistant Professor at the University of Warsaw on *The Missing Link. The Lost Latin Historiography of the Later Roman Empire* project, funded by NCN and headed by Paweł Janiszewski. His scholarly interests involve social history, the use of digital tools in humanities and Latin historiography.

Petraccia, Maria Federica ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia antica e successivamente, grazie ad una borsa di studio CNR, ha trascorso tre anni presso l'*École Pratique des Hautes Études* con sede a Parigi (La Sorbonne-Paris IV). È attualmente Professoressa associata presso il DISPI (Dipartimento di Scienze politiche e internazionali) dell'Università di Genova dove ricopre gli insegnamenti di Storia romana ed Elementi e Fonti per la storia Romana, anche nella Scuola di Dottorato di ricerca in Culture classiche e moderne. All'interno della neonata laurea triennale di 'Politiche, Governance e Informazione dello Sport', tiene un ciclo di seminari sulla Storia politico-istituzionale e amministrativa dell'età romana. È stata Visiting Professor presso le Università di Paris IV-Sorbonne, Madrid, Malaga e Pamplona. A partire dal dicembre 2020 è Delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Genova ai Rapporti con le istituzioni culturali italiane ed estere. È membro dell'*Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine*. È Codirettore della Collana 'Giano Bifronte' (Genova University Press) e Direttore della collana 'Scheria' (editore De Ferrari-Genova). È stata componente della segreteria scientifica e organizzativa di numerosi Convegni nazionali e internazionali. È autrice di diverse monografie e curatele e di numerosi articoli, saggi e recensioni su riviste italiane e straniere. Sue principali linee di ricerca sono: a) le magistrature municipali dell'Italia antica; b) l'esercito romano; c) i sistemi di spionaggio a Roma; d) l'erudizione e gli studi sulla storiografia antica nell'Italia del Seicento e dell'Ottocento (nello specifico si è occupata dell'illustre fabrianese Camillo Ramelli).

Pomero, Margherita Elena è ricercatrice in Civiltà Bizantina presso l'Università di Bologna dal 2023. I suoi principali ambiti di studio riguardano la storia culturale e l'ideologia politica dell'impero bizantino, con particolare attenzione alle fonti numismatiche e sigillografiche. Su questi temi ha pubblicato la monografia *Propaganda politica, imperatori e iconografia monetale nel mondo bizantino (1204-1328)* (Fondazione CISAM, Spoleto 2022). Attualmente è impegnata nel progetto *L'eredità nascosta. I sigilli di età esarcale nelle collezioni museali italiane*, all'interno del Partenariato CHANGES – *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society* (PNRR, Spoke 4), e collabora con il gruppo di ricerca del progetto *Digital Byzantine Studies* (DiBS) dell'Università di Colonia.

Puech, Vincent est maître de conférences habilité à diriger des recherches (HDR) à l'Université de Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines, où il est membre de l'UR 2449 (Dynamiques Patrimoniales et Culturelles, UVSQ, Université Paris Saclay) et directeur de l'Institut d'Etudes Culturelles et Internationales (Unité de Formation et de Recherche en Histoire, Lettres et

Langues). Il est aussi membre associé de l'UMR 8167 (Orient & Méditerranée, composante Monde byzantin) et co-directeur de la collection des Monographies du Centre d'histoire et civilisation de Byzance aux éditions Peeters (Louvain, Belgique). Il a notamment publié *Constantin. Le premier empereur chrétien* (Paris 2011, rééd. 2022) et *Les élites de cour de Constantinople (450-610): une approche prosopographique des relations de pouvoir* (Bordeaux, Ausonius, 2021).

Rachello, Giovanni è dottorando dal 2022 del dottorato "Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee" dell'Università degli studi di Trento, con un progetto dal titolo *Subvertire Throni Francorum: memoria, conflitti e protagonisti delle deposizioni regie nel mondo carolingio*. Nel 2021 ha conseguito laurea magistrale in Scienze storiche presso Università degli studi di Verona e Università degli studi di Trento con una tesi dal titolo "*Corda regum in manum Dei: regalità, sovrani e deposizioni nell'Italia longobarda*". I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla storia medievale, con particolare attenzione per la storia dei Longobardi, dei Carolingi, la storia militare, l'aristocrazia franca, la regalità, il potere e la legittimità nell'Alto Medioevo, l'identità e il territorio nell'Impero carolingio, le deposizioni regie nell'Europa altomedievale.

Rebottini, Carlo Alberto ha conseguito la Laurea in Storia presso l'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna con una tesi sulle ambascerie di Liutprando di Cremona a Costantinopoli, per poi laurearsi in Scienze storiche presso il medesimo ateneo con una tesi sullo scontro tra Odoacre e Teoderico. Attualmente è dottorando in Scienze storiche presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, con un progetto sull'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio, con un'attenzione particolare agli aspetti politici e militari.

Redaelli, Davide è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Udine. Collaboratore del progetto *Lacunae*, volto alla creazione di uno strumento digitale che sfrutti l'AI al fine di elaborare suggerimenti per l'integrazione delle lacune dei documenti epigrafici, responsabile per le iscrizioni latine. Nel 2015 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze umanistiche (indirizzo antichistico) presso l'Università degli studi di Trieste, con una tesi dal titolo *I veterani delle milizie urbane in Italia e nelle province di lingua latina. Indagine storico-epigrafica*. I suoi interessi vertono sulla storia militare romana, con una particolare attenzione rivolta allo studio dei rapporti tra l'esercito e la società civile in Italia e nelle province di lingua latina e allo studio della storia dei corpi stanziati a Roma in età imperiale. Si è occupato anche di prosopografia e ricostruzione delle carriere dei ceti dirigenti romani (senatori e cavalieri), con una particolare attenzione al principato di Traiano. Applica lo studio delle fonti epigrafiche per l'analisi dell'economia romana.

Ricciardi, Alberto è professore associato di Storia medievale presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma. È Laureato in Antichità e Istituzioni Medievali presso l'Università degli Studi di Torino. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia medievale presso l'Università degli Studi di Bologna (2004) ed è stato borsista di post-dottorato presso lo stesso ateneo (2004-2006). Dal 2006 collabora con il gruppo di ricerca *L'épistolaire antique et ses prolongements européens. Association Interdisciplinaire de Recherches sur l'Epistolaire*. I suoi interessi di ricerca riguardano la figura e l'opera di Gregorio Magno; i rapporti fra istituzioni politiche e religiose nel regno franco; l'epistolografia altomedievale; i miti di origine delle popolazioni barbariche.

Rossi, Leonardo è ricercatore specializzato in studi religiosi, in particolare in storia del cattolicesimo italiano contemporaneo. Durante il suo dottorato - svolto presso l'Università di Anversa all'interno del progetto internazionale '*Between saints and celebrities. The devotion and promotion of stigmatics in Europe, c.1800-1950*' (ERC, P.I. Prof. T. Van Osselaer) - ha indagato la diffusione del fenomeno stigmatico nell'Italia del XIX e XX secolo, focalizzandosi sulle devozioni popolari e sul responso delle autorità religiose (nella fattispecie la Congregazione del Sant'Uffizio) verso gli aspiranti emulatori del Cristo crocifisso. Partecipando come post-doc al

progetto *'Contested Bodies. The religious lives of corpses'* (FWO/SNF, P.I. Prof. T. Van Osselaer-A. Berlis), ha analizzato devozioni, rituali e contestazioni sviluppatasi intorno a corpi di eroi della fede popolarmente percepiti come 'incorrotti' ed esposti alla pubblica venerazione. I suoi interessi di ricerca sono rivolti a devozioni popolari, pratiche e credenze dei fedeli, cultura materiale (corpi e reliquie), affettata santità, fenomeni mistici e la loro ricezione nella società tardo moderna e contemporanea, temi che saranno al centro del suo prossimo progetto MSCA 'Quasi-SANTE' presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sansone, Alfredo si è formato presso l'Università della Calabria e l'Università degli Studi di Pavia, dove ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia nel 2019, trascorrendo anche un periodo di perfezionamento presso l'*Institutum Classicum* dell'Università di Helsinki come *PhD Fellow* nel maggio 2018. Nel 2019 è vincitore di una borsa di studio triennale Post-Doc presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi di San Marino, dove si è occupato dello studio del carteggio epistolare fra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi, ora pubblicato presso il Centro Sammarinese di Studi Storici con il titolo *Amicizia ed erudizione. Il carteggio scientifico tra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi* (2024). Dal 2023 al 2024 è borsista di ricerca presso l'Istituto Italiano per la Storia Antica per un progetto sul rapporto tra l'Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone e Napoleone Bonaparte. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo per il progetto PRIN-PNRR MAP e docente a contratto in Storia romana presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano. I suoi interessi di ricerca coinvolgono principalmente temi di storia romana ed epigrafia latina e vertono in particolare sull'analisi della documentazione epigrafica della Lucania antica, cui ha dedicato, oltre a vari articoli, una monografia nel 2021 (*Lucania romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, Roma, Quasar*). Altro suo campo d'indagine privilegiato è la storia degli studi classici fra Settecento e Ottocento, con particolare riguardo alla figura di Bartolomeo Borghesi e al suo ruolo pionieristico nello sviluppo scientifico in senso moderno di discipline come l'epigrafia, la prosopografia e la numismatica.

Sala, Stefano Carlo è dottorando in lettere classiche e storia antica presso l'Università di St. Andrews. In precedenza, ha studiato filologia classica e storia antica presso la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa. La sua tesi di dottorato affronta il trattamento dei monumenti di Roma arcaica da parte dello storico d'età augustea Dionigi di Alicarnasso. Oltre all'interazione tra memoria storica e monumenti, gli ambiti d'interesse della sua ricerca includono alcuni aspetti dell'elaborazione letteraria della storiografia di Roma arcaica, quali lo sviluppo delle tradizioni gentilizie e i paralleli tra storia greca e storia romana.

Scevola, Roberto è professore ordinario di 'Diritto romano e fondamenti del diritto europeo' nell'Università di Padova dall'aprile 2023, dipartimento di Scienze Politiche Giuridiche e Studi Internazionali. In precedenza, laureatosi in Scienze Politiche e in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano, nonché in Storia presso l'Università di Genova, ha conseguito il dottorato di ricerca in 'Diritto romano delle obbligazioni' presso l'Università 'Magna Graecia' di Catanzaro (2004) ed è stato assegnista presso l'Università 'Insubria' di Como (2004-2007). Ha pubblicato, oltre a varie monografie, numerosi contributi in volume e articoli in rivista inerenti al diritto romano (privato, processuale e pubblico), alla storia del pensiero giuridico romano, ai diritti greci, alla storia costituzionale moderna e contemporanea, nonché alla storia del pensiero politico. Infine, ha trascorso prolungati periodi di ricerca presso il Leopold-Wenger-Institut dell'Università di Monaco di Baviera ed è stato relatore in convegni nazionali o internazionali (specialmente Germania, Spagna e Francia).

Schreiner, Peter è professore emerito di storia e filologia bizantina all'università di Colonia, dove ha cominciato ad insegnare nel 1979 e dove è stato Direttore dell'Istituto di Studi Classici. Dal 1991 è socio corrispondente dell'Accademia Austriaca delle Scienze, dal 1993 membro dell'Accademia delle Scienze di Gottinga, dal 1994 dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, dal 1998 socio d'onore dell'Associazione dei Medievisti Russi e dal 2018 socio

dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Oltre a essere autore di più di 500 pubblicazioni, è responsabile di prestigiosi progetti scientifici; è importante ricordare fra tutti il *Lexicon des Mittelalters*, di cui è stato curatore fra il 1992 e il 1999, e la *Byzantinische Zeitschrift*, di cui è stato direttore dal 1992 al 2004.

Svanoni, Roberta è dottoranda del corso di dottorato in Scienze linguistiche presso le Università degli studi di Bergamo e Pavia, con una tesi di ricerca in Storia medievale dal titolo: *(Ri)scrivere, archiviare e trasmettere la memoria: il caso del monastero di Astino (Bergamo, secoli XII - XVI)*. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche curriculum Storia medievale presso l'Università degli studi di Milano, con una tesi dal titolo: *La signoria di Giovanni di Boemia su Bergamo (1331-1332)*.

Turrisi, Elisa è dottoranda dal 2022 presso l'Università degli studi di Palermo in "Patrimonio Culturale", con un progetto di ricerca intitolato: *"Una città alle porte del Rinascimento. Palermo e le sue élites urbane nella seconda metà del XV secolo"*. Nel 2021 ha conseguito la laurea magistrale in "Storia e Civiltà" presso l'Università di Pisa, nel 2023 il diploma di "Archivistica, Paleografia e Diplomatica" presso l'Archivio di Stato di Palermo. È stata borsista del Centro Studi sulla Civiltà Comunale in occasione dell'*"Atelier international de formation doctorale"* di San Gimignano, del Centro Studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino di Montalcino, della Fondazione Centro Studi sul Tardo Medioevo di San Miniato e della I Scuola Internazionale di Studi Dottorali "Fonti per la storia economica europea (secoli XIII-XVII)".

Vlachou, Olga is a Byzantinist focusing on the social history of the Komnenoi and Angeloi dynasties. Having a theological background, she acquired her MA diploma in Byzantine History from the University of Athens, writing her thesis on *the prosopography and social networks of Michael Choniates' epistolography (ca. 1176-ca. 1204)* in 2021. Currently, she is working on her PhD project at Central European University in Vienna, aiming to reconstruct the social networks of 12th-century Byzantium through the surviving letters of contemporary *literati*.

van't Westeinde, Jessica (PhD Durham, 2017) is a Research Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. She currently works on the DFG/AHRC funded project *Connecting Late Antiquities*, directed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter). Previously, she held positions at Bern, Tübingen, Kiel, and Aarhus. Her work mostly concentrates on social dynamics and religious history in the later Roman Empire. Somehow, she harbours a special fondness for Jerome of Stridon.